

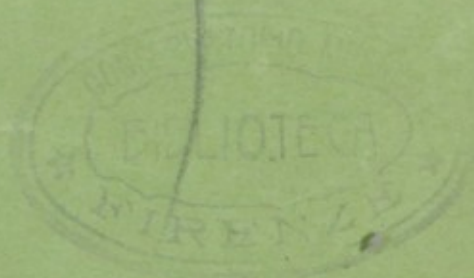
4925

*Palestri*

8944

-E-VI-5174-

Biblioteca del Conservatorio di Firenze





Poesia di Ermelinda Talea (Maria Antonia  
Walburgis, Principessa  
di Sassonia -) -

Musica - idem idem idem -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

8944



VARJ COMPONENTI  
PER MUSICA  
DI  
ERMELINDA TALEA  
REALE PASTORELLA ARCADE

*Calamo ludimus*



*Presso Gregorio Settari all' insegna d'Omero  
Con Lic. de' Sup. 1772.*







tentato di farlo . Leggete ora in contraccambio questi versi tanto superiori ai miei , e confessate , che con maggiore usura non si è mai compensata una promessa , non voglio dire mancata , ma soltanto differita . Sono essi lavoro d'una mano nata egualmente a portare con gloria lo scettro , che a maneggiare la penna , e la lira , d'una mano sulla quale ho veduto per molti anni venire a Dresda un gran Regno intero ad imprimer baci d'omaggio , e di rispettosa meraviglia . Ammirateli adunque , Signora Marchesa , giacché dal Cielo avete avuta in sorte una mente capace di conoscerne le bellezze , ed un talento meraviglioso per farne voi pure degli elegantissimi quando l'estro poetico v' accende . Gli ammirereste però anche più , se al pari di me gli aveste veduti nascere fra il tumulto d'una gran corte , o fra i momenti noiosi d'una lunga , e necessaria *Toiletta* . Permettetemi ,  
che

che io rammenti a Voi quello , che de' *Commentarj* di Cesare disse Irzio Pansa . *Tutti gli ammirano perchè tersi , ed emendati , ma io più degli altri perchè ho veduto con quanta prestezza , e facilità furono composti .*

Or è ben giusto l' avvertirvi , che il Volume sarebbe d'affai maggior mole se qui avessi avuto alla mano tutti gli scritti di questa Real Donna . Io mi trovavo accidentalmente il *Trionfo della Fedeltà* , che serbavo come un tesoro . La *Talestri* ci è stata prestata da un celebre Personaggio , che per fortuna la tenea fra le sue cose più care . Il *Sant' Agostino* ci è venuto da Napoli mandatoci da un Cavaliere celebre nella Republica delle Lettere , che seco l' avea portato da Dresda ove fu Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà Siciliana . Da tutto questo voi vedete , che il presente Libretto richiesto dal comun desiderio è nato da fortunati



accidenti , ma nato all' improvviso e nel brevissimo , e clamoroso spazio de' pochi giorni ne' quali l' A U T R I C E qual lucida , ed insolita Meteora si è veduta risplendere sull' Orizzonte di Roma . Quest' augusta Capitale , che qual sempre fu , segue ancora ad essere Giudice imparziale dell' altrui merito potrà dirvi che la clemenza e le rare maniere di questa S O V R A N A gareggiano coll' eleganza e purità de' suoi versi degni dell' incorruttibil cedro , e delle Muse . Oh Marchesa quanto avete mai perduto a non trovarvi qui da principio fra le altre Dame vostre amiche e parenti a corteggiarla , e per venirvi avete appunto scelto il tempo in cui saremo tutti sconfolati nel vederla partire ! Crediate pure , che mai così bella non vidi la bellissima Roma , ed ammirai i suoi primarj Cittadini i successori de' Luculli , de' Cecilj e de' Crassi che in questa occasione anno fatta rivivere l'anti-

l'antica Romana magnificenza , ed il prisco splendore . Gradite questo mio dispiacere , figlio del desiderio che avrò mai sempre di vedervi felice in ogni cosa , e che non fiavi nobil piacere nel mondo a cui non abbiate parte voi pure . Conservatemi la grazia vostra .

Roma li 15. Maggio 1772.





*IMPRIMATUR,*

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro  
Sacri Palatii Apostolici.

*D. Jordanus Patr. Antioch. Vicesg.*

APPROVAZIONE.

**N**Oi infra scritti specialmente deputati avendo  
riveduto le Opere Drammatiche della Reale  
Pastorella ERMELINDA TALEA, giudichiamo, che  
per gloria dell'Adunanza, e pel maggior decoro  
dell'Italiano Parnasso possa l'Editore servirsi in  
sì onorevole stampa de' Nomi Pastoralis, e dell'Ar-  
cadica Insegna.

*Nivildo Amarinzio Pro-Custode Generale  
d'Arcadia.*

*Polimedonte Eutresio uno de' XII. Collegbi,  
Rivisco Smirinese uno de' XII. Collegbi.*

Attesa la suddetta Relazione si concede licenza  
di pubblicare le suddette celebri Rime nella sovra  
espressa maniera. Dato alla Neomenia di Targe-  
lione stante l'anno II. dell'Olimpiade DCXXXVII.  
ab A. I. Olimpiade XXI. anno I.

*Acamante Pallanzio Custode Generale d'Arcadia.*

Loco \* Sigilli

*Sorindo Cirreo Sotto-Custode.  
Alesindo Latmio Sotto-Custode.*

*IMPRIMATUR.*

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ord.  
Præd. Sac. Pal. Apost. Magister.

TA-

TALESTRI

REGINA DELLE AMAZZONI

D R A M M A

COMPOSTO, MESSO IN MUSICA, E CON ESTREMA  
MAGNIFICENZA RECITATO COLLE  
COGNATE E ALCUNE DAME

<sup>D A</sup>  
ERMELINDA TALEA

AL RITORNO IN SASSONIA DEL RE

AUGUSTO III.

DOPO L'ULTIMA GUERRA L'ANNO MDCCLXIII.

A 4

AR-



ARGOMENTO.

9

**E**Rano le antiche Amazzoni in continua guerra cogli Sciti loro vicini. Sulle frontiere de' due Reami divise dal Termidonte, vegliavano sempre, e s'assalivano a vicenda le due armate nemiche. Accresceva l'ostilità dei due Popoli l'aver altre volte il Re di Scizia rapita alle Amazzoni una vaga fanciulla di primo rango, che adulta, da lui amata, e presa in isposa, fu poi dall'incostante repudiata, e mandata in esiglio, senza che più nuova alcuna si fosse di lei intesa. Mentre s'erudiva nell'armi, sotto le insegne paterne il giovane Oronte erede della Scizia, cresceva nella Reggia di Temiscira ed in età, ed in bellezza la giovinetta Talestri Principessa delle Amazzoni. La di lei fama talmente invogliò di vederla l'impaziente Principe Scita, che nel calor d'una mischia involatosi un giorno alle sue squadre, sotto spoglie d'Amazzone, e col nome d'Orizia, s'introdusse in Temiscira. Il vedere, e l'amar Talestri fu un punto solo, e divenne ben tosto la finta Orizia l'ammirazione di tutto il regno, e la delizia della tenera Principessa. Come già in Sciro Achille, così, al favore del mentito sesso, vivea felice appresso di lei l'innamorato Principe; ma troppo fidandosi alle innocenti prove d'affetto, ch'egli ne riceveva, ardi



ardì finalmente di palesarle la frode. Alla sorpresa successe lo sdegno dell' ingannata Talestri, che vincendo il già concepito amore, vietò ad Oronte di più vederla, ed a lui impose di partir subito da Temiscira. Ubbidì il misero amante: uscì dalla reggia, e dal regno, e ritornò di nuovo alle sue schiere, altri pretesti con lor simulando della lunga sua assenza. La speranza di giungere a placar una volta l' adorata nemica tenne in vita alcun tempo l' afflitto Principe, ma non potendo finalmente più vivere da lei lontano, abbandonato il comando dell' esercito all' amico Learco, Principe de' Massageti, e suo confederato, s' inoltra Oronte di là dal fiume nel campo delle Amazzoni, e da quelle non conosciuto è condotto prigioniero avanti Talestri, nel punto medesimo, che dovendo questa succedere all' estinta Genitrice, viene incoronata Regina.

Da tali premesse nasce l'azione, che qui si finge, e che finisce col riconciliare fra loro le Amazzoni, e gli Sciti.

La Scena è in Temiscira sulle rive  
del Termodonte.

ATTO

A T T O R I.

TALESTRI Regina delle Amazzoni.  
ANTIOPE di lei Sorella.  
ORONTE Principe degli Sciti, amante  
di Talestri.  
TOMIRI Gran Sacerdotessa.  
LEARCO Principe de' Massageti, amico  
d' Oronte.

C O R O.

Di Amazzoni.

Di Sciti.

C O M P A R S E.

Amazzoni.

Sacerdotesse.

Ministre minori del Tempio.

*Istromenti militari delle Amazzoni, e  
degli Sciti.*

ATTO





# ATTO PRIMO.

SCENA I.

GABINETTO CON SEDIE.

*Tomiri, Talestri, ed Antiope.*



He più tardi, o Talestri?

Già son nel tempio unite

Le Amazzoni tue fide: ogn'altra cura

Per te ciascuna obblia:

Sol la Regina sua veder desia.

Il comun voto appaga,

Le glorie mie compisci. A me del tempio

Maggior Ministra, è dal Ciel dato in forte

Di coronarti il crin. Mai più ridente

Non spuntò per me l'alba. Ah vieni al trono,

Dell'ave tue retaggio,

Premio di tue virtù! T'affretta ormai;

L'illustre Madre tua piangesti affai.

*Tal.* Alle Amazzoni invitte

Grata son'io: ma se di lor vittorie

Bramai parte all'onor, mai non pretefi

Esser



Effer sovrana a tante,  
 Che più di me son degne, e il regio ferto,  
 Più che al fangue, credei dovuto al merto.  
 Come inesperta ancora  
 Sul fior degli anni miei, d'un regno intero  
 Potrò con lode io regular l'impero?  
 Chi più di me lo scettro  
 Render saprà felice,  
 Scelgan fra lor; Io deporrò vassalla  
 In ubbidir l'orgoglio,  
 Ma che il merito sol s'inalzi al foglio.

*Tom.* Chi ricusar fa un trono  
 Lo merita abbastanza. Il regno istesso  
 Ammaestra a regnar. Vieni, consola  
 L'impaziente omai stuolo fedele.

*Tal.* Precedimi: verro. (Sorte erudele!)

*Tom.* Vieni al trono, ascendi al regno:  
 Che di mille imperi è degno  
 Il magnanimo tuo cor.  
 Render noi saprai felici,  
 Come vincere i nemici  
 Col consiglio, e col valor. *parte.*  
 Vieni &c.



SCE-

*Talestri, ed Antiope.*

*Tal.* Siedi Germana.

*Ant.* S Ancora

Quì sospesa t'arresti? Afflitta sei,  
 Ed ai sul ciglio il pianto?  
 Non credei, che il regnar costasse tanto.

*Tal.* Siedi. (*Talestri, ed Antiope siedono.*)

Non piango il regno:  
 Il giuramento io piango,  
 Che proferir ciascuna  
 Dee, che giunga a regnar. D'ogn'uom sull'ara  
 Io giurerò lo scempio?  
 A tal prezzo odio il trono, aborro il tempio.

*Ant.* Oh Ciel! Dunque detesti  
 La giusta legge, in cui la nostra è posta  
 Felice libertà? Dovrem' di nuovo  
 Noi di que' mostri il giogo  
 Dunque soffrir?

*Tal.* Non tutti  
 Mostri son, come credi. E mille, e mille  
 Non cercano da noi  
 Che amore, e fedeltà. Lor armi sono  
 Tenerezza, rispetto, il lor trionfo  
 Non è, che il nostro cor.

*Ant.* Ma chi t'apprese  
 Dogmi sì nuovi?

*Tal.* Orizia.

*Ant.*



*Ant.* Ella, che tanto  
Del tuo cor m'usurpava? E chi mai dunque  
Era colei?

*Tal.* Sepolto  
Resti l'arcano in te. Di Scizia il Prence  
In gonna avvolto.

*Ant.* Eterni Dei! Che dici?  
Dell'Amazzone il Figlio?  
De' nemici il maggior?

*Tal.* Quello.

*Ant.* Oh periglio!  
Come?

*Tal.* Dell'oste avversa  
Duce dal Padre eletto, il nostro campo  
Affale un dì. Da tuoi  
Nel tumulto s'invola, ed armi, e spoglie  
Cangia furtivo. Amazzone mentita  
A noi s'unisce; in fuga  
Volge gli Sciti, e fra noi resta, e toglie  
Ogn'ombra di sospetto  
L'età sua prima, il suo gentile aspetto.

*Ant.* Ah Traditor!

*Tal.* Di questa mia, qualunque  
Siasi beltà, la fama,  
Col desìo di vedermi, il reo disegno  
In lui destò. Mi vide, ed arse occulto  
D'amor per me. Qual nelle vostre imprese,  
Qual negli affetti miei  
La falsa Orizia ottenne  
Loco già fai. Nell'error mio fei corfi

Cin-

Cintia compia, quando a me un giorno alfine  
Scoprissi il reo. Pensa qual'io restai.  
Impallidii, fremei,  
Arsi a un punto, e gelai, morir credei.

*Ant.* Che seppe dir?

*Tal.* Sedurmi,  
Scolparsi invan tentò. Come a noi venne  
Partir gl'imposi. E' legge il cenno. A noi  
Orizia tolse, ed agli Sciti il Prence  
Refe un nuovo cimento.

*Ant.* Orizia estinta

Tutte credemmo.

*Tal.* E la credenza altrui  
Io secondai. Ma se tornasse? Oh Dio!  
Che farebbe di me?

*Ant.* Tre lune, e sei  
Son, che sparve da noi. D'onde or rinasce  
Il tuo timor?

*Tal.* Da stuol nemico oppressa.  
Nell'ultimo conflitto, all'armi note  
Mi vide il Prence, e mi salvò! *Perdono...*  
(A parlar cominciava) io fuggir volli,  
Ei mi trattenne: *Ingrata!*  
*Disperato a morir sugli occhi tuoi*  
*Verrò:* (diffe) e lasciommi. Ah da quel giorno  
Più riposo non ò! Parmi ogn'istante  
Vederlo comparir.

*Ant.* Questo io non bramo,  
Ma non tremo per lui.

*Tal.* Germana io l'amo.

B

*Ant.*



*Ant.* Ah mai non scopra alcuna *alzandosi*  
 Questo funesto arcano,  
 Quel colpevole affetto! Anche a te stessa,  
 Se puoi l'ascondi. Obblia  
 E l'amante, e l'amor. Vieni allo scettro,  
 All'ara vieni, giura  
 Degli uomini la strage; e se non ai,  
 Nel voto, a cui t'accingi,  
 Odio nel sen per lor, mostralo, e fingi.

*Talestri s'alza.*

*Tal.* Vado; ma il core oh Dio!  
 Sento tremarmi in seno:  
 Vado; ma più fereno  
 Per me non spero il ciel.  
 L'antico valor mio  
 In me più non ritrovo:  
 Troppo il martir, ch'io provo,  
 Troppo è per me crudel.

Vado &c.

## S C E N A I I I.

*Antiope sola.*

**L**A sgrido, e anch'io già sento  
 L'odio nato svanir. La rea compiangio:  
 Al reo perdono. Ah se un'Orizia accanto  
 Avesti mai! Di libertà vantarmi  
 Chi fa, se ancor potrei?  
 Ah no! Serva d'amore anch'io farei.

Chi

Chi non mai partì dal lido,  
 Non si rida del Nocchiero,  
 Che folcando il mare infido,  
 E' ridotto a naufragar.  
 Non si vanti di consiglio,  
 Chi, lontano dal periglio,  
 Sta del legno ancora intero  
 Sulla prora a riposar.

Chi &c.

*parte.*

## S C E N A I V.

Tempio di Diana con ara accesa, vasi, istrumenti, ed altri apparati di sacrificio, avanti il simulacro della Dea. Trono da un lato. Talestri già incoronata, che viene dal fondo del Tempio, con Tomiri, ed altre Grandi del regno.

Dappertutto Amazzoni, e Sacerdotesse, e Ministre minori del tempio, con ghirlande di fiori. Poi Oronte prigioniero, condotto da altre Amazzoni.

## C O R O.

*Parte del Coro.* **D**Ea de' boschi arciera Diva  
 Fausta splendi al nuovo regno:  
 Splendi amica al lieto dì.  
*Altra parte:* Tu proteggi questa riva:

B 2

Tu



Tu seconda il nostro sdegno:  
Tu conservaci così.

*Tutto il Coro:* Dea de' boschi arciera Diva  
Fauſta ſplendi al nuovo regno:  
Splendi amica al lieto dì.

*Mentre ſi canta il coro, Taleſtri va ſul trono.*

*Tom.* Siedi Regina, e vedi  
Come t'arride il Ciel. S'offre opportuna  
*Tal. ſiede ſul trono.*

Vittima al ſacrificio. A noſtri lacci  
Un de nemici è giunto.

*Tal.* Dov'è? Quì a me ſi tragga.

*Tom.* Eccolo appunto.  
*Viene Oronte prigioniero, condotto dalle Amazzoni.*

*Tal.* ( Numi! Il mio ben! )

*Tom.* Tu impallidiſci?

*Tal.* Amica:  
Io n'ò pietà.

*Tom.* Che dici?  
Sai, ch'oggi ſiedi in trono, e ch'or l'eſempio  
Eſſer tu dei primiero  
All'altre di valor?

*Tal.* ( Coraggio ) E' vero.  
S'avanzi il prigionier.

*Alle guardie, che fanno avanzar Oronte.*  
Qual rea tua forte

Avvien, ch'a noi ti chiami  
Sconſigliato ſtranier? Chi ſei? Che brami?

*Or.* Un infelice io ſon. L'ire del Cielo,  
Tutte

Tutte a mio danno armate,  
Di tollerar ſon ſtanco. In queſto giorno,  
Che del real diadema  
L'auree chiome ti cinge, a morir vengo,  
Se una vittima vuoi,  
Vittima volontaria a piedi tuoi.

*Tal.* ( Dei che dirò? )

*Tom.* ( Quel volto  
Non è nuovo per me. )  
*Guardandolo ſiſſamente.*

*Tal.* Tomiri udiſti?

Coſtui vannegia. I tuoi  
Diſperati martiri  
Porta altrove o ſtranier. Quì de' nemici  
Il ſolo orgoglio, e non l'altrui ſventura  
Sangue a verſar ci muove.  
Mori ſe vuoi morir, ma mori altrove.

*Or.* ( Ah non fia ver! ) Chi ſono  
Sappia ciaſcuno. Oronte  
E' il nome mio....

*Tal.* T'accheta: *interrompendolo con ſdegno.*  
Temerario: Che vuoi? Dè tuoi deliri  
Farmi complice ancor? Tal'io divengo,  
Se più t'ascolto. Ormai  
Frena i labbri loquaci. Inteſi affai.

*Or.* E in preda al mio cordoglio....

*Tal.* Nè vuoi tacer?

*Or.* Non poſſo....

*Tal.* Ed io lo voglio. *con impero.*

*Tom.* ( Parmi Orizia coſtui. ) *come ſopra.*  
B 3 *Tor-*



*Tal.* Torni onde venne:  
E da schiera fedele  
Si riconduca a fuoi.  
*Or.* (Pietà crudele!) *in atto d'esser ricondotto.*  
*Tom.* Fermate....

## S C E N A V.

*Antiope frettolosa con elmo, scudo, e tutta armata, e detti.*

*Ant.* **E'** cinta intorno  
La città dal nemico. Ei vuol da noi  
Libero il prigionier.

*Tal.* L'altrui richiesta  
Prevenni già.

*Tom.* Che stravaganza è questa?  
Che fai Talestri! In ceppi  
Costui rimanga.

*Tal.* (Oimè!)

*Tom.* Chi fia l'indegno,  
Che della Dea di Delo  
Temerario interrompe i riri usati?

*Ant.* Learco è il reo.

*Tom.* Si pentirà. Turbato,  
Regina, è il sagrizio. In questo giorno  
Più compir non si può. Gli empì s'affretti  
Antiope a punir. Propizio il Nume  
Io renderò. Lei segua  
La bellicosa schiera,

Me

Me il sagra Coro.  
*Tal.* Al peso io son d'un regno  
( Il dissi già Tomiri )  
Tropo innegual. Disponga  
Ciascuna a suo talento. *scende dal trono.*

*Ant.* Andiam.

*Tom.*  
*Tomiri alle Sacerdotesse, ed altre ministre*  
*Antiope alle altre Amazzoni.*

*Tom.* Corro alla Dea.  
*Parte Tomiri seguita dalle suddette per il*  
*fondo del Tempio.*

*Ant.* Volo al cimento.

*Tal.* Lunge attendete. Io deggio  
Dal prigionier quì sola or de' nemici  
Scoprir le trame, e poi  
Si ferbi al suo destin! Io fido a voi.  
*Alle guardie che si ritirano.*

## S C E N A V I.

*Talestri, ed Oronte.*

*Or.* **A** Dorata Regina!  
Pur mi concede un'altra volta Amore,  
Di riveder quei lumi....

*Tal.* E al mio divieto  
Ubbidisci così? Come ancor osi  
Tornarmi innanzi? Ognor presenti ò affai  
Le frodi tue.

B 4

Or. Son



*Or.* Son reo,  
 Son di perdono indegno,  
 Merito l'odio tuo. Da te lontano  
 Non fo viver, nè voglio. Il mio gastigo  
 Quì a cercar vengo, e il fine  
 De' miei miseri dì. Perchè pietosa  
 Dunque tu vuoi, ch' io viva?  
 Ah lasciami morir!

*Tal.* Perchè tu il brami,  
 Morir non dei. Maggior tua pena è questa,  
 Non è pietà di te. Detesto Oronte,  
 Quanto già Orizia amai.

*Or.* S' è ver, che amasti  
 Orizia un dì, deh serba,  
 Irritato mio Nume,  
 Ad Orizia il tuo cor. Fu Oronte il reo:  
 Oronte sol provi il tuo sdegno appieno.  
 Non più. Stringi quel ferro: eccoti il seno.

*Tal.* Ah se vuoi, ch' io sia crudele,  
 Cangia aspetto, e cangia accenti!  
 Se l'amica ( o Dio! ) rammenti,  
 Io mi scordo il traditor.  
 Come fo, che reo tu sei,  
 So, che quella era fedele,  
 ( Ah che odiarlo o Dio! vorrei,  
 E non posso odiarlo ancor! ) *parte.*  
 Ah se &c.

SCE-

## S C E N A V I I.

*Oronte solo.*

**A**H di mia forte alfine  
 Io vi son grato o Dei! M'ama il mio bene,  
 Benchè finga ferezza. Or io la vidi  
 Trattener da begli occhi a forza il pianto:  
 La mia speranza, o Dei, non giunse à tanto.  
 Non mi lagno del mio fato:  
 E' felice il morir mio:  
 Or, che almen sperar poss'io  
 Già placato il caro ben.  
 Se agli affanni di quest' alma  
 Splende amico il suo bel ciglio;  
 E' finito il mio periglio,  
 Già la calma è nel mio sen. *parte.*  
 Non mi &c.

## S C E N A V I I I.

*Atrio della Reggia.*

*Precedute da festiva militar sinfonia, Tomiri,  
 ed Antiope, e questa senza elmo, e colle  
 chiome disciolte: poi Learco prigio-  
 niero, con seguito d' Amazzoni.*

*Tom.* **V**ieni, Antiope invitta,  
 Vieni, e trionfa. A te la gloria intera  
 Dobbiam di questo dì. Tu sola ai domo

II



Il feroce Learco. Eccolo: osserva

*Viene Learco.*

Quel confuso sembiante. E' tua conquista,  
E tu di lui disponi. A lui rinfaccia  
La temeraria impresa,  
E miralo tremar. Maggior mia cura  
E' l'altro prigionier. Non lieve arcano  
Chiarir degg'io. Venite  
Fide Compagne. I passi miei seguite.

*Parte con tutte le Amazzoni, e le guardie di Learco restano in lontano.*

## S C E N A I X.

*Antiope, e Learco.*

*Ant.* ( **N**on m'ingannò Talestri:  
Non tutti inver poi mostri  
Gli Uomini son. Tal non mi sembra almeno  
Il Prigionier. ) Godi Learco i frutti  
Di tue minacce. E che ritrar sognasti  
Dal superato ponte,  
Dal folle ardir?

*Lear.* La libertà d'Oronte.  
Vive? Dov'è? Che fa?

*Ant.* Vive, e non lunge.  
Che giova a te?

*Lar.* Per riveder lui solo,  
Tuo prigionier mi resi,  
Poi al tuo piè l'acciar. Bella ti vidi,

Pie-

Pietosa ti sperai.

*Ant.* Pietà se sperai  
Invan la sperai in queste  
Bellicose contrade:

Quel ferezza s'ostenta, e non pietade.

*Lear.* No. Non è ver. Quei lumi  
Smentiscono il tuo labbro. Obblia gli sdegni,  
Raddolcisci il rigor. Fa, che l'amico  
Io possa riveder. Pietà di lui,  
Pietà di me. Non bramo,  
Ch'abbracciarlo, e morir. Mia vincitrice!  
Tu, ch'ai sì bello il volto,  
Ch'ai sì vezzoso il ciglio....

*Ant.* Olà!

*Lear.* Ti sdegni!

Perchè?

*Ant.* Quel non si parla  
Di vezzi di beltà.

*Laer.* Lodar non posso  
Quel tuo purpureo labbro,  
Quell'aurea chioma?....

*Ant.* Intendi? Io non deslo  
Lodi da te: ( Quest'è un'Orizia ) addio.

*Lear.* E mi lasci così?

*Ant.* Vado ad Oronte:  
Il rivedrai. Ma di Learco il core  
Le sue speranze freni,  
S'altro spera da me. Già troppo ottieni.

Ad



## A T T O

Ad abbracciar l'amico  
 La mia pietà ti guida:  
 Ma ogn'or costante, e fida  
 Al mio dover farò.  
 Ch'io lasci l'odio antico  
 Se spero mai, t'inganni.  
 A perfidi, a tiranni  
 Io perdonar non fo.

Ad &c. *parte.*

## S C E N A X.

*Learco, e poi Oronte.*

*Lear.* **I**N queste è dunque, oh Numi!  
 Armigere Donzelle  
 Virtù la crudeltà? Quel bel semblante  
 Amor formò quel core  
 Nemico poi farà così d'amore?  
 Nò: nol farà.... Ma.... Oronte  
 Già vien.... Mio Prence.... *andandogli*  
*(incontro.*

*Or.* Amico.

*Lear.* Ove ti trasse  
 Un' amor disperato?

*Or.* Ove ti guida  
 Una cieca amistà?

*Lear.* Tu fra quei lacci?

*Or.* Tu prigionier!

*Lear.* Di te vo in traccia, ed odo,  
 Che già varcato il fiume,

Sei

Sei nel campo nemico. Odo, che in lacci  
 Della triforme Dea  
 Vai vittima a cader. Che far dovea?  
 Le tue falangi unite  
 Son tutte in un balen; del Termodonte  
 Sorpreso appena, e superato il ponte.

*Or.* (Alma fedel!)

*Lear.* Fuggon le vinte Arciere:

Della città le mura

Io già minaccio. Il prigionier domando,  
 Taccio il Principe Scita. Io so, di lui  
 Come quì s'odia il Padre. Alquanto attendo:  
 Incomincio a sperar. Quando improvvisa

Nuova feroce schiera

Esce dal chiuso. I pinti scudi, e l'armi

S'urtan fra lor. Più fiera

Ricomincia la pugna. All'uopo io corro;

Ed un acciar mi veggo

Scintillar sulla fronte. Ai primi colpi

Sciolto va l'elmo a terra

Di chi m'affale, e della mia nemica

Mi scopre il volto. Oh come in quello io vidi

Amabile il furor! Freme all'oltraggio:

Il biondo crin sul tergo il braccio in alto,

D'ire le gote accese,

Corre a ferir. Chi può tentar difese?

*Or.* (Ah si perdè!)

*Lear.* Fui vinto.

Caddi al suo piè. Tornan gli Sciti al ponte:

Io resto prigionier: cessa il tumulto

Ecco.



## A T T O

Eccomi alfine a te. Compenfa affai  
L'onte degli aftri infidi  
Il mio Prence, ch'io trovo, il bel, ch'io vidi.

Or. E perir vuoi per me!

Lear. Di te più cara  
Quando mi fu la vita? Ah frema Averno,  
Folgori il Ciel, non più dal tuo Learco  
Diviso andrai! Teco i miei di primieri  
Vidi spuntar, gli estremi  
Teco finir vedrò.... fol teco io voglio  
E vivere, e morir.

Or. Penfa a te fteffo:  
Non curarti d'Oronte.

Lear. E me capace  
Credi di tal viltà? Non è Regina  
Taleftri quì? Da lei  
Non dipende il tuo fato? A lei pretendo  
Per te vittima offermi.

Or. E in ozio credi  
Ch'io refterò? D'Antiope non fei?  
Arbitra di tua forte  
Ella non è? Che accetti  
Della tna libertà prezzo il mio fangue,  
Da lei vogl'io.

Lear. Non amo  
Nè libertà, nè vita,  
Senza la tua.

Or. Se il morir mio non vuoi:  
Se vuoi falvi i miei di conferva i tuoi.

per

Per me ti ferba, e almeno  
L'alma, da me partita,  
Rinoverà la vita,  
Pietoso amico, in te.  
Morrò, contento appieno  
Fra quefte mie ritorte:  
Trionferò di morte,  
Se tu vivrai per me.

parte.  
Per me &c.

## S C E N A X I.

Learco folo.

**N**O caro Amico: indarno  
Tu mi vieti il morir. Se non pofs'io  
Sottrarti al tuo deftin, nell'ore eftreme,  
Fidi compagni almen faremo infieme.

D'Acheronte fulle sponde  
Dir potran queft' alme fide,  
Che la morte non divide  
I bei lacci d'amiftà.

Là, varcate infiem quell'onde,  
Agli Elifi unite andranno:  
Ed efempio ogn'or faranno  
Di verace fedeltà.

parte.  
D'Acheronte &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO





## ATTO SECONDO.

### S C E N A I.

APPARTAMENTI CONTIGUI A GIARDINI.

*Talestri, ed Antiope, con seguito.*

Prigionieri a gara  
Chiedono con noi parlar.

*Tal. Venga Learco.  
partono alcune guardie.*

*Ant. Oronte venga. Io parto:  
partono le altre.*

Learco udir non voglio.  
*Tal. Io m' allontano:  
penso, e poi subito in atto di partire.*

*Veder non deggio Oronte.      come sopra.*

*Ant. Oronte eviti?*

*Tal. Fuggi Learco?*

*Ant. Io troppo  
Trovo Learco audacé.*

*Tal. E poco Oronte  
Io trovo reo. Partiam. in atto di partire.*

*Ant.*

## ATTO SECONDO. 33

*Ant. Nò l' evitarlo  
Debolezza farà.*

*Tal. Nò: il non udirlo  
Sarebbe crudeltà.*

*Ant. Restar conviene.  
A vicenda fra loro  
Si fosterranno il tuo valore, e il mio.*

*Tal. Oronte vien.*

*Ant. Giunge Learco.*

*Tal. O Dio!*

*Ant.*

### S C E N A II.

*Learco, Oronte, e dette.*

*Lear. A H Clemenza!*

*Or. Ah pietà!*

*Ant. Da me che vuoi?*

*Or. Libero il mio Learco,  
E ch' io resti per lui fra lacci avvolto.*

*Lear. Non l' udir Principessa.*

*Ant. Oronte ascolto.*

*Or. A piedi tuoi tu vedi  
Oronte, o Principessa. Io non domando  
Pietà per me. Sol per l'amico io parlo.*

*Per me s' espone: io deggio*

*Per lui morir. Deh tu, da cui dipende,  
Donalo a prieghi miei,*

*Donalo al tuo bel cor. Viva Learco,*

C

E ca-



E cada Oronte e sangue,  
E se sangue pur vuoi, versa il mio sangue.  
*Tal.* (Amistà senza pari!) E tu che chiedi?  
*a Learco.*

*Lear.* Salvo l'amico Oronte,  
E ch'io passi per lui l'ultimo varco.  
*Or.* Non l'ascoltar Regina.

*Tal.* Odo Learco.

*Lear.* Ecco al tuo piè, Regina,  
De' Massageti il Prence. Ah què nol trasse  
Desio di guerra, avidità d'impero!  
Venne Oronte a salvar. Deh tu, che il puoi,  
Tu la bell'opra adempi!  
Tu fa, che salvo ei sia:  
Se una vita si vuol, prendi la mia.

*Ant.* (Fedeltà senza esempio!)

*Tal.* A te risponda

Antiope per me.

*Lear.* Chi prega io sono,  
Leggiadra Principessa, io che mi struggo  
D'amor per te, che quel sembante adoro,  
Che bacio i lacci tuoi....

*Ant.* Va: la Regina

Deciderà: ma non destar di nuovo  
Tu l'ire mie. Quegli amorosi accenti  
Da te non voglio udir.

*Lear.* Ma chi può mai

Vederti, e non amarti?

*Ant.* Basta, non più: rispetta il cenno, e parti.

*Lear.* Parto; ma a lei custode

Io

Io ti lascio d'Oronte. Il tuo rigore  
Colla pietà correggi:  
Condanna amor, ma l'amistà proteggi.

Difendi l'amico:

Punisci chi t'ama.

Se sangue si brama,

Si versi da me.

Se all'odio nemico

Tu cerchi un oggetto,

Già l'ai nel mio petto,

Non fugge da te.

Difendi &c. *parte.*

## S C E N A III.

*Talestri, Antiope, ed Oronte.*

*Or.* **V**irtù sì generosa  
Conserva o Principessa. *ad Antiope.*

*Ant.* A te risponda

Per me Talestri.

*Or.* Ah non son'io, che prego,  
Adorabil Regina! E' Orizia sola:

E quella sola, a cui

Nulla negasti mai....

*Tal.* Va, la Germana

Risolverà. Ma tu le mie vendette

Non irritar di più: chi già tu fosti,

Non rammentarmi.

*Or.* E della fida amica

C 2

Dun-



Dunque potrai scordarti?

*Tal.* Basta: non più, la legge osserva, e parti.

*Or.* Parto: ma tu da lei  
Per Learco intercedi. Il mio destino  
Non curo poi. Sia vita, o morte, un guardo  
Di quel ciglio adorato  
Farà dolci i miei dì, dolce il mio fato.

Voi d' un fedele Amante

Bei lumi decidete;

Vivrà, se voi volete,

Se piace a voi, morrà.

A voi quest' alma è unita,

V' adorerà costante.

Bella per voi la vita,

Bello il morir farà.

Voi &c. parte.

S C E N A I V.

*Talestri, ed Antiope.*

*Tal.* **E**D anime sì belle  
Dunque perir vedrem?

*Ant.* No: non fia vero.

*Tal.* Come! Sei tu che parli?

*Ant.* Io son pur troppo.

Il finger più che giova?

Oronte è l'amor tuo: Learco è il mio:

Se rea tu fei, son delinquente anch' io.

*Tal.* E non m'inganni?

*Ant.*

*Ant.* Oh se veduto avessi

Come dal crin Learco

L'elmo balzar mi fè! Come al mirarmi

Inmobile restò, mi porse il brando,

M'offerse il sen. Da quell'istante istesso

Più mia non fui. Di chi fra lacci avvolsi

Prigioniera io restai

Ed io nel vinto il vincitore trovai.

*Tal.* Oh felice sventura! Unisci or dunque

Le tue cure alle mie: cerchiamo insieme

Di salvar gl' infelici.

*Ant.* E per qual via?

*Tal.* Vanne. Per cenno mio

Il consiglio raccogli. In pien Senato,

De' prigionieri amici

Si proponga la sorte. Io per Learco,

Per Oronte tu priega. Asconda ogn' una

Con tal arte il suo strale, e in noi l'amore

Si vesta di pietà.

*Ant.* Sieguimi. Il guado

Io tenterò primiera. Arti, lusinghe,

E promesse, e minacce, e prieghi, e pianti,

Tutto s'adopri. In cento guise, e cento

Affalir mi vedrai di tutte il core.

Volo all'impresa. Ah mi secondi Amore!

Per salvarti il caro oggetto,

Non farò di pianti avara:

Ma tu pensa al mio diletto,

Non scordarti del mio ben.

C 3

Io



Io m'affretto al gran cimento,  
 Tu al cimento il cor prepara:  
 Io conosco il tuo tormento,  
 Ma tu fai qual face ò in sen.

Parte &c. parte.

## S C E N A V.

Talestri, poi Tomiri.

Tal. **C**Oraggio! Andiam.  
*in atto di seguir Antiope.*

Tom. Regina.

D'Oronte che si fa? So, che alla Dea  
 Più svenar non si può. So, che non lice  
 Due volte a lei la stessa  
 Vittima offrir, ch'illese uscì dal primo  
 Sacrificio interrotto. Ostia novella  
 Si cercherà; ma Oronte  
 Deve morir.

Tal. D'un innocente sangue  
 Macchiarmi io non saprei:  
 Io non ho cor.

Tom. Che dici?

Se d'altro reo non fosse,  
 Uomo, e Scita è costui. Sai qual giurammo  
 Strage di quegli, e qual dobbiam vendetta  
 Di Scizia al Re. Remmenta quali oltraggi  
 L'Amazzone rapita  
 Dal barbaro soffrì. Pensa, che ignota

Vive

Vive in esilio ancor. Qualunque è Scita  
 Ne paghi il fio.

Tal. Per poco  
 Almen si differisca.

Tom. Affai fin'ora,  
 Già troppo s'indugiò. Risolvi, e mora.

Tal. Leggi da te non soffro:  
 La Regina son'io.

Tom. Non è Regina  
 Chi non serve al dover.

Tal. Dell'opre mie  
 Ragion non rendo a te. Sarà ben tosto  
 Il consiglio raccolto. A quello innanzi  
 Tutto esporrò. Ma intanto  
 Ad esser meno ardita  
 Tomiri impara. Apprendi  
 Che suddita nascesti, io nacqui al trono:  
 Rammentati chi sei, pensa chi sono.

Pensa, che ancora io posso  
 Punir quel folle ardire:  
 Pensa, ch'io posso l'ire  
 In libertà lasciar.

Qualor da' venti scosso  
 S'agita il mar turbato  
 Sì presto poi calmato  
 Non torna a riposar.

Pensa &c. parte.



A T T O  
S C E N A VI.

*Tomiri sola.*

**N**O, non m'inganno. Al certo  
E' Orizia il prigionier. Lo fa Talestri,  
E sen' infinge. Il primo suo pallore,  
Gli equivoci suoi detti,  
La pietà, che ha di lui, questo suo sdegno  
La scoprono abbastanza. E' mio l'impegno.  
Oronte mora. Io vuò vendetta, e voglio  
De' perfidi la strage. O' del Re Scita  
Troppo nel seno impressa  
La nera infedeltà. Se non poss'io  
Punir quell'empio core,  
Provin gli uomini tutti il mio furore.

Io di quel fangue ò fete,  
Odio quel sesso infido:  
Sol di perfidia è nido  
Di quei tiranni il cor.  
Voi troppo lo sapete  
Affetti miei traditi:  
E voi con me scherniti  
Auspici Numi ancor.  
Io di &c.

parte.

SCE-

S C E N A VII.

Sala del Real Consiglio.

*Talestri, ed Antiope, con altre Grandi del Regno, che sedono, e poi Tomiri, per cui resta una sedia vota: poi Oronte condotto dalle guardie.*

*Tal.* **F**Ra voi mie fide ... Ma ... dov'è Tomiri?  
Che fa? Perchè non vien? S'aduna in vano  
Quì senza essa il consiglio. Era non lunge:  
Olà: Venga Tomiri. *ad alcune guardie, che incamminandosi per partire, vedendo Tomiri, tornano a loro posti:*

*Ant.* Appunto or giunge.

*Tom.* E qual cagion novella  
Mi sollecita a voi? Presente io sono:  
Che si vuol da Tomiri? I voti suoi  
Furon ogn'ora al comun ben rivolti,  
E lo faranno ogn'or.

*Tal.* Sieda, ed ascolti.

*Tom.* Ubbidisco. *siede.*

*Tal.* Fra voi  
V'è, chi la gloria mia  
Tenta audace oscurar. Giustizia io chiedo,  
E difesa da voi.

*Ant.* Chi tanto ardisce?

Chi t'accusa dov'è? Qualunque fia,

Ch'



Ch' ohi oltraggiarti a torto,  
Presto vedrai confusa.

*Tal.* Parli dunque Tomiri: Ella m' accusa.

*Tom.* Quì si presenti Oronte;  
Poi parlerò.

*Tal.* Non è lontano. A noi  
*alle guardie che partono.*

Si guidi il prigionier.

*Ant.* ( Dei! Qual richiesta! )

*Tal.* ( Che dir vorrà? )

*Tom.* L' antica fè tradita,  
Violate le leggi, in rischio è il regno.

A meraviglia, e sdegno  
Gli animi preparate. Un nero inganno,  
Delle nuove contese unica fonte,  
A scoprirvi io m' accingo.

*Tal.* Eccoti Oronte,

*Tom.* Avvicinati, e mira  
Le tue Giudici in volto.

*Tal.* ( Aita o Numi! )

*Or.* ( Che mai farà! )

*Tom.* Gli sguardi  
In quel sembante attente  
Fissate amiche.

*Tal.* ( Oimè! )

*Ant.* Chi non ravvisa  
*Tom.* Chi non ravvisa  
La falsa Orizia in lui? Chi non rammenta  
Quanto a Talestri un tempo  
Quella amica già fu? Sparve, e ritorna:

Noto

Noto a Talestri è Oronte,  
E sen' infinge. E quai disegni asconde  
Tanto mistero? Ingiusta  
Se l' accusa vi par, se rea Talestri  
Non fia di trama infida;  
Pensi ogn'una a miei detti, e poi decida.

*Ant.* ( Ah difesa non ha! )

*Tal.* Parlò Tomiri?

Parli or Talestri. ( Ardir. ) Spinto ( io nol niego )  
Da giovanil talento, in finte spoglie  
Fra noi s' intruse, e già d' Orizia il nome  
Quel reo mentì. D' amor per me s' accese  
L' Amazzone fallace. Io la sua gioja,  
Ella la mia divenne: in ogn' impresa  
Mi fu compagna: ogni piacer con lei,  
Ogni pena io divisi, e mille allora  
D' un innocente affetto ebbe ( il confesso )  
Pegni da me. Ma con voi tutte, amiche,  
Allor delusa io fui:  
Ma farà colpa mia l' inganno altrui?

*Ant.* ( Tremo per lei. )

*Tal.* Scopristi appena il reo,  
Che provò l' ire mie. Fui sorda ai pianti:  
Non ascoltai difese:  
Scacciai l' ingannator. Partì: ma quindi  
Viver non fa lontano:  
Qui vien morte a cercar: questo è l' arcano.  
So, che Amazzone io nacqui: odiar l' amante  
So ch' io dovrei; ma in lui  
Dell' amica l' immagine

Ritro-



Ritrovo ogn'or. Vorrei ferir, ma gela  
Al cimento la destra. Ah s'io son rea,  
Se giusto è, ch'io l'uccida:  
Penfi ognuna al mio caso, e poi decida!

## C O R O.

Mora l'amante audace,  
Si sveni il traditor.  
Solo il rigor quì piace,  
Quì non si soffre amor.

*Tal.* Ebben svenate il reo: ma questa mano  
D' un' Amazzone il sangue  
Giammai non verterà.

*Tom.* Che dici?

*Tal.* Tutto  
Svelar convien. Bambina ancor, rapita  
Di Mirina la figlia  
A voi non fu?

*Tom.* Son già più lustri.

*Tal.* E quella  
D'unico erede al rapitor Re Scita  
Non fu feconda?

*Tom.* Ebben?

*Tal.* Quel Prence istesso,  
Che nacque già da lei,  
Presente avete.

*Tom.* Come!

*Tal.* Eccolo.

*mostrando Oronte.*

*Tom.*

*Tom.* ( O Dei! )  
*coprendosi il volto in atto di piangere.*

*Tal.* Sì: vostro sangue è Oronte:  
Ei degli Sciti è il Prence,  
E Learco il dirà. Ma.... che vegg'io?...  
Che fa? ... Piangc Tomiri? ... Asciuga il ciglio:  
Parla.

*Tom.* ( Misera me! Questi è mio figlio. )

*Tal.* Perchè t'affliggi tanto?  
Che fu? Che avvenne?

*Tom.* Ah mi scoperse il pianto!

*Tal.* Che!

*Tom.* Son' io, Compagne,  
La tradita conforte  
Dello Scita infedel. Quell'infelice  
Ebbe vita da me.

*Tal.* ( Sogno! ) Che dici?

*Tom.* Sì: colei, che bambina  
A voi fu tolta, io fui. D'amore, adulta,  
Accesi il rapitor. Sposa, e Regina,  
Per mio destin funesto,  
Egli mi fe.

*Tal.* Che laberinto è questo!

*Tom.* Madre mi vide appena,  
Che mi faccìo l'infido  
Barbaro Re. Profuga errai gran tempo:  
Alfine al fuol natìo  
Ritornai sconoscita.

*Or.* ( Ove son'io! )

*Tom.* Del fesso ingrato, e del reo Scita a' danni

Io



Io l'ire vostre, e l'armi  
Irritai quindi, e tacqui  
I miei torti fin' ora,  
Aspettando vendetta. Ah non credei  
Vendicar nel mio fangue i torti miei!

*Ant.* ( Mi fa pietà. )

*Tal.* ( Torno a sperar. ) Tomiri  
Modera il tuo martir. Sono i tuoi meriti,  
De' tuoi disastri al pari,  
Già grandi assai. Conosce  
Quanto a te dee ciascuna,  
Ed io lo so. Se brami  
Del figlio tuo la vita,  
Parla, e l'avrai.

*Tom.* Questa alle mie sventure  
Mancava fola. E' delinquente il figlio:  
Deve morir. *s'alza.*

*Tal.* Legge da te men fiera  
A sperar non gli resta?

*Tom.* E questo il mio dover: la legge è questa.

*Tal.* Merita dunque appieno  
Il barbaro trionfo. Oronte mora.  
*s'alza con Antiope.*

Al publico decreto  
S'aggiunge il mio. Ma di tua man svenato  
Ei dee cader.

*Tom.* Non trovi  
Legge meno funesta?

*Tal.* E' questo il tuo dover, la legge è questa.

*Tom.* ( Empio dover! )

*Tal.*

*Tal.* Del figlio il cor tu stessa  
Trafiggi pur. Da te pietà l'ascolta  
Chiedere invan: vedilo il sen ferito  
Vacillare, e cader. Vedilo a terra  
Giacer nel proprio fangue,  
E vedilo spirar. Serba a tal vista  
Serba, se puoi, spietata, asciutto il ciglio.  
*Tom.* Non più. ( misera me! misero figlio! )  
*penfa.*

*Tal.* ( Io non dispero ancor. )

*Tom.* No. S'altro brami, *risoluta ad Oronte.*  
Fuor che la vita, esponi il tuo desio:  
Quanto chiedi, otterrai.

*Tal.* ( Speranze addio. )

*Or.* Il mio Learco solo

Fa, ch' io rivegga

*Ant.* Ad appagarti io volo.

*Or.* E qui per pochi istanti  
Con lei mi lascia . . .

*Tom.* Ebben resta, e da lei  
Prendi l'ultimo addio. Deh non si nieghi  
Quest'unico conforto,

Generose Compagne,  
A chi deve morir: ma tu, se ignori,  
Come s'ascenda al regno,

Da me impara o Talestri: io tel'insegno.

*Parte con tutte le Amazzoni. eccettuate  
le guardie, che stanno in lontano.*

SCE.



A T T O  
S C E N A V I I I.

*Talestri, ed Oronte.*

*verso Tomiri.*

*Tal.* **I** Numana!

*Or.* Idolo mio!

L'ultima volta è questa,  
Che parla Oronte a te. Deh soffri almeno  
In quell'ultimo istante,

*Tal.* Non fingiam più. Sappi ch'io t'amo, e sappi,  
Che per salvarti io tutto

Tentai fin'or. Perchè deluse i voti  
D'una pietosa amante

Una Madre crudel? Ma se tu mori,  
Io non vivrò. L'acciaro,

Che dee ferirti il petto,  
Già sento nel mio cor. Da questo istante  
A morir già incomincio, e nella tomba  
Io t'amerò, come t'amai fin'ora.

*Or.* Non più ben mio, non più: lascia ch'io mora.  
O troppo cari accenti!

O lieto dì! Se tal mercè m'impetra  
Il mio morir, qual vita

Più della morte mia,  
Degna è d'invidia? In quel bel core io regno,  
Quel bel labbro mel dice:

Ah vissi affai! Volo a morir felice.

*Tal.*

*Tal.* Ah mi divide il seno  
Questo crudel momento!  
Ah m'uccidesse almeno  
Il barbaro dolor!

*Or.* Se nel tuo cor ho loco,  
Resisti al tuo tormento:  
Teco farò fra poco,  
E farò teco ogn'or.

*Tal.* Fermati....

*Or.* Aspetta....

*A 2* Oh Dio!

Perchè restar degg'io,

Perchè non moro ancor?

Voi, che il mio duol vedete,

Come chiamar potete

La crudelta' valor?

Ah mi &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*



D

ATTO





# ATTO TERZO.

S C E N A I.

N O T T E

Recinto destinato alla custodia de' prigionieri  
con varie carceri separate per li medesimi.

Il luogo orrido, e solitario si vedrà ingombro  
in più siti da' selvaggi cespugli, e da  
edere serpeggianti fra le antiche  
di lui rovine.

*Tomiri, Oronte, poi Learco.*



**E**ccoti alfin de' rei  
Nel recinto fatal. Di questa notte  
Fra il muto orror, commesso  
E' quì a me sola, escluso  
L'usato mio corteggio,  
Il tuo supplizio, ed eseguirlo io deggio.  
La feral porta è chiusa. Alla Regina  
S'apre sola, ed a me. Stan l'atre chiavi

In

In poter nostro, è ver: ma fuor si veglia  
Dalle austere custodi a questo intorno  
Disperato soggiorno. Attende ogn'una  
L'evento al nuovo dì. Ch'io sia pietosa,  
Non soffriran le femminili squadre:  
La gloria mia nol soffre: invan son madre.  
Non ti sorprenda, o Figlio,  
Se sollecita io son. Più si ritarda,  
E men forti farem. Perdona all'empia  
Legge del mio dover.

*Or.* Non più, s'adempia.

Non t'affliger per me. Gli affanni tuoi  
Il sangue mio non val. Chiaro il tuo nome,  
Sia la tua gloria eterna. Al carcer mio  
Rendimi pur: mi svena. Ignudo il petto  
Offrir, senza lagnarmi, a colpi tuoi  
Tu mi vedrai colà. Contento io moro.  
Non manca a far, che sia  
Perfetta la mia sorte,  
Che chi vita mi diè mi dia la morte.

*Tom.* Oh generoso Figlio!  
Degna parte di me!

*Or.* Ma.... ov'è Learco?

*Tom.* Io l'avvertii poc'anzi:

Verrà ben tosto.... Eccolo a te. Da lui  
viene Learco.

Prendi un amplesso, e poi  
Al carcer tuo ritorna:  
Ti seguirò.

*Lear.* Diletto Prence, quando

D 2

Fi-



Finirem di penar?  
 Or. Sol poch'iltanti  
 Mi restauo a soffrir. L'ora è vicina,  
 Che tanto sospirai. Deh vivi amico!  
 Ma se ritorni al Padre, a lui nascondi  
 Il mio destin qual fu.

Lear. Tu mori o Prence?  
 E come vuoi, ch'io viva?

Vuoi tu, che amari, e tristi  
 Tutti or passi i miei giorni?

Tom. (Alma resisti!)

Lear. No: quella destra amica  
 gli prende la mano.  
 Porgimi ancor. Sai quante volte, e quante  
 Su questa mano istessa

Di vivere, e morir sempre indivisi  
 Giurammo insieme: ed or mi scacci? Ed ora  
 M'abbandoni?

Tom. (Io vacillo!)

Lear. Ah no! Da queste  
 Braccia fuggir non puoi. L'abbraccia.  
 Lo chiedi invano:

Invan lo spero....

Tom. I vostri inutili lamenti,  
 Compagni sventurati,  
 Giova troncar. Già troppo  
 E' tenero il congedo. Or di costanza,  
 E non d'affetti è tempo. Appien l'antica  
 Vostra amistà per or vada in oblio.  
 Separarvi convien. *in atto di dividergli.*  
 Or.

Or. Learco addio.

lasciandolo.

Lear. Da me ti dividi  
 Amico diletto  
 Ah l'alma dal petto  
 Mi sento rapir!  
 Mai giorno di questo  
 Più nero non vidi:  
 Che giorno funesto!  
 Che fiero martir!

Da me &c.

Parte verso il suo carcere, in cui entra.

## S C E N A I I.

Oronte, e Tomiri.

Or. **P**Arti l'amico: or tutto  
 Eccomi a te. Su quella destra almeno  
 prende la mano di Tomiri.

Lascia, che un bacio imprima,  
 Pria di morir. Deh più del Padre infido  
 Non rammentar gli oltraggi. In questo seno  
 Tutte le tue vendette estingui appieno.  
 Il tuo dolor consola:  
 Talestri assisti. E voi rendete, o Numi,  
 La bella vostra immagine  
 Più felice di me. Nuovi trionfi  
 Ogn'or donate a lei:  
 Accrescete a' suoi giorni, i giorni miei.



## A T T O

Madre ti lascio : addio  
 Perdona chi t'offese :  
 Soccorri l' idol mio :  
 Conservami il tuo cor .  
 Al ciglio , che m'accese ,  
 Amor giurai costante :  
 Digli , che fido amante  
 Sarò fra l' ombre ancor .

Madre &c.

*Parte verso il suo carcere .*

## S C E N A I I I .

*Tomiri sola .*

**D**Unque svenare io stessa  
 Il figlio mio dovrò ? Nel proprio sangue  
 Io stessa incrudelir ? Qual pena oh Dio !  
 Qual aspra guerra ò in sen ! Pugnan fra loro  
 La natura , e il dover , ragione , e sdegno ,  
 L'onore , e la pietà . Questa la vita ,  
 La morte vuol del Figlio  
 Quello da me . D' affanno  
 Io morirò , se l'uccido ; e scorno eterno ,  
 S'io lo salvo , n'avrò . Madre infelice !  
 Or risolvi , se puoi , fra tanti orrori ? . . . .  
 Ah trionfi l'onor ! Svenalo , e mori .

*Entra nel carcere d' Oronte .*

SCE-

## S C E N A I V .

*Talestri , ed Antiope seguita da un' Amazzone , poi di nuovo Tomiri .*

**Tal.** **A**L destinato loco  
 Vanne o mia fida . I nostri il Ciel seconda  
*all' Amazzone , che parte .*  
 Pietosi inganni . Al dato segno altrove  
*ad Antiope .*

Accorser le custodi . Io quì non vinta  
 Con te penetro , e non vedute ancora  
 Quindi usciremo al novo  
 Concertato rumor . V'è chi eseguisce  
 I cenni miei .

**Ant.** Sta il solitario albergo  
 In profondo riposo . Ancor quì giunta  
 Esser non dee Tomiri , e tarda all'opra  
 Sarà più che al consiglio . Ah si prevenga  
 La sua virtù feroce  
 Dal nostro amor !

**Tal.** Mentre ad Oronte io vado ,  
 Tu corri al tuo Learco :  
 Quì lo guida , e m'attendi . Io ti son pegno  
 Della salvezza sua . De' rei la fuga  
 Noi fingerem . D'accreditar la voce  
 Sarà mia cura . Affai lontano è il giorno :  
 Tutto compir si può .

D 4

*Ant.*



*Ant.* Vado, e ritorno.

*Parte, ed entra nel carcere di Learco.*

*Tal.* Avvicinandosi al carcere di Oronte.

Oronte.... alcun non ode?

*Una flebile sinfonia accompagna il recitativo.*

Era pur quì.... s'inoltri il passo.... Oronte?

Nè alcun risponde....

*cessa l'accompagnamento.*

Il carcer s'apre. Ei viene:

Eccomi alfine in porto.

Avvicinati Oronte.

*Tom.* uscendo dal carcere d' Oronte.

Oronte è morto.

*Tal.* Oimè!

*Tom.* Son vendicata:

Cadde per questa man. Tu piangi? Ascondi

Quell'imbelle dolor. Già di costanza

Da me l'esempio avesti.

*Tal.* Ah barbara! Ah crudel! Tu l'uccidesti?

Tu svenasti il tuo Figlio?

Scellerata Médea

Fuggi dagli occhi miei.

*Tom.* Tu fei la rea.

Per tua cagion non vive

Il Figlio mio. Quì per amor tuo solo

Venne a morir. Come partì rammenta,

Come tornò. Col nome tuo fra i labbri,

Di te col fosco ciglio andando in traccia,

L'infelice spirò....

*Tal.* Taci.

*Tom.*

*Tom.* Ch'io taccia?

Quel fangue rinfacciarti

Voglio ogn'istante.

*Tal.* (Io moro!) O taci, o parti.

*Tom.* Sempre m'avrai sul ciglio:

Ti farò sempre intorno,

Questo funesto giorno

A rammentarti ogn'or.

Giacch'io non ho più Figlio,

Tu non avrai più pace:

D'Aletto ogn'or la face

T'accenderò nel cor.

*parte.*  
Sempre &c.

## S C E N A V.

*Talestri sola.*

**D**Ove son? Che m'avvenne?

Parlò Tomiri? Intesi il ver? Son io?

Voglio, o sogno? Che fo? Non vive Oronte,

E respira Talestri? Idolo mio!

Perchè nascesti mai

Da Madre sì crudel?.... Di chi mi dolgo?

Ah la crudel son'io!

Io lo trassi a morir... L'error perdona...

Pietà bell'ombra amata!... Ah non sgridarmi!

Teco io verrò.... Ma come?

Mi guardi irato, e ancor di fangue asperfo,

Mi mostri il fen? ... Cela quel fangue... oh Dio!

Pla-



Placa quell'ira . . . . Eccomi a te . . . . di Stige  
Già sulle sponde io son... no... L'onde estreme,  
No: non varcar: noi passeremo insieme.

Pallid' ombra, che d'intorno  
Quì t'aggiri afflitta, errante;  
Deh t'arresta un solo istante:  
A seguirti anch'io verrò.

Farò teco ogn'or soggiorno;

Nè mai più quest'alma amante

Dal suo Ben dividerò. *parte.*

Pallid' ombra &c.

## S C E N A V I.

*Antiope, e Learco dal suo carcere, e poi di nuovo Talestri.*

Lear. **M**A ... quì non trovo Oronte ... Ah tu  
m'inganni!  
Il mio Prence morì.

Ant. Dunque sì poco  
Credi a chi t'ama?

Lear. Eterni Dei! Tu m'ami?

Come col nuovo affetto il tuo s'accorda  
Primo rigor? Troppo i miei voti eccede  
Tanta felicità: tant'io non bramo.

Ant. Finì rigor. Più di me stessa io t'amo.

Lear. In qual crudel momento,

Bell'idol mio, mi scopri

Il dono del tuo cor! Di me più lieto,

Se

Se ancor vivesse Oronte,  
Or chi farìa? Ma a torto  
Io pavento per lui. Fausto è l'augurio,  
Giusti pietosi Dei!

Siete placati alfin. Termina alfine  
Il furor vostro antico.

M'ama il mio Ben. Nò: non morì l'amico.

Ant. Credimi, ei vive. Or ora

Ei farà teco insieme

Liberi uscir potrete.

Lear. A tanta gioja

Angusto in seno è il varco.

Ant. (Ma Talestri non vien?)

Tal. Fuggi Learco.

Ant. O Ciel!

Tal. Nel più profondo

Di queste infauste mura, a poche nota,  
E' sotterranea via. Vedi quel fasso?

Ivi una mia fedele

T'attende occulta, ed ella

Ti condurrà. Del Termodonte in riva

Guida il sentiero, e degli Sciti al campo

Di là sicuro andrai. Vanne, e ritorna

L'amico a vendicar. Rovina, uccidi,

Ardi la reggia, il regno, e questo abbatti

Ricetto d'empietà. D'alme sì fiere

Regina esser non voglio:

Di sì barbaro impero abborro il foglio.

Lear. Dunque Oronte morì?

Tal. Morì. Tomiri

Si



Si bei giorni troncò.

Lear. Misero Prence!

Ant. ( Gelo d'orror. )

Lear. Mio nume,

Io parto: Addio. D'Oronte

Veggio lo spettro esangue. A me si volge.

Vuol vendetta da me. S'adempia. Amico!

Ah questo voto solo

Mi tiene in vita! A vendicarti io volo.

parte per la via da Talestri indicata.

S C E N A V I I.

© Talestri, e Antiope.

Ant. **C**He mai facesti? Troppo  
Ti sedusse il dolor! Tomiri sola

Oronte uccise, e questa

Punir tu dei. Ma le innocenti amiche

A torto opprimi. E tu così le reggi?

Dalla comun rovina,

Da una vendetta ingiusta

Incominci l'impero?

Che si dirà di te?

Tal. Lo veggo: è vero.

Errai perdona. Amore

Cieca mi fe'. Con sì fallace guida

Ragion si perde. ogni dover s'obblia,

Ah deliran gli amanti! E' amor follia.

Se

Ant. Se follia si chiama amore,  
Dove mai farà quel core,  
Che non giunga a delirar!  
Nate all'armi, e nate all'ire,  
Ancor noi dal reo martire  
Siam costrette a vaneggiar &c. Parte.  
Se follia &c.

S C E N A V I I I.

Talestri, poi Tomiri con sciabla nuda.

Tal. **L**A vergognosa scusa,  
Infelice Talestri,  
No, non esca da te. Correggi il fallo:  
Al riparo t'affretta:  
Vinci il dolor. Ma dove,  
Dove andrai forsennata? A far palesi  
I tuoi rossori? A provocar gli sdegni  
Delle suddite offese? Ed in chi spera?  
Da chi soccorso attendi? In qual funesto  
Pelago di sventure  
Misera entrai! M'accusa la Germana,  
M'avvilisce Tomiri: onor m'arresta:  
Mi stimola vendetta. A un tempo istesso  
Sento il freno, e lo spron. Perdo chi adoro,  
Le vassalle tradisco, in un istante  
Son rea tiranna, e disperata amante.  
Chi per pietà mi svena? Una Tomiri,  
Che m'uccida, non v'è?

Tom.



*Tom.* Quì ancor ti trovo?  
 Altro che pianti il regno  
 Or vuol da te. Fuggì Learco, e tutte  
 Già le nemiche squadre il nostro impero  
 Quì spinge a desolar. Qual'alma indegna  
 Al prigionier la via  
 Di salvarsi insegnò?

*Tal.* Non la conosci?  
 E' nota a me.

*Tom.* Costei m'addita. Io l'empia,  
 Con quest'acciaro istesso,  
 A trafigger m'invio.

*Tal.* Sì: punisci la rea.

*Tom.* Qual'è?

*Tal.* Son'io

*Tom.* Come!

*Tal.* Learco io sciolli. Oronte estinto  
 Io volli vendicar. Ferisci.... uccidi....  
 Passami il cor. Pietà negasti al Figlio;  
 Non averla di me.

*Tom.* Dunque tu fei  
 La scellerata face,  
 Che incendia il regno? E in quelle vene il ferro  
 Io profanar dovrei? Da sì reo mostro  
 Purghi altra man la terra, e sia solenne  
 Il tuo castigo.

*Tal.* Io da te morte imploro,  
 E tu m'insulti, audace?

*Tom.* Se svenarmi non fai, lasciami in pace.  
 Ti lascio al tuo rimorso,

*Ant.*

T' abbandono al tuo fato. Alla difesa  
 Sola men vò. Tu resta  
 Al tuo supplizio; e intanto,  
 D'amore infana, e d'ira,  
 Fra l'inutil dolor fmania, e delira. *parte.*

## S C E N A I X.

*Talestri sola.*

**E**D io rimango? Ed io  
 Dalle vindici Donne  
 Ignominiosa attendo  
 Dunque la morte? Ah nò! Tra l'armi, illustre  
 Si cerchi almen. Fu mia la colpa, io deggio  
 Il delitto emendar. Lavi il mio sangue  
 Le macchie mie. Con questo  
 Conserverò l'Impero, o se del fato  
 Non vincerò lo sdegno,  
 Da Regina cadrò, cadrò col regno.  
 Cadrò col ferro in mano,  
 Cadrò col braccio armato:  
 Morendo ancor, del fato  
 Io trionfar saprò.  
 Mi vuol oppressa invano  
 L'ira del Ciel nemico:  
 Tutto il suo sdegno antico  
 Farmi tremar non può.

*Cadrò &c. parte.*

SCE.



A T T O  
S C E N A U L T I M A .

*Reggia da un lato. Fortificazioni esterne dall'altro, già occupate dagli Sciti. Da queste, fra lo strepito di bellici istromenti, s'avvanza Learco, con seguito de' suoi soldati, poi dalla Reggia Talestri, Antiope, e Tomiri, con seguito d'Amazzoni. Indi Oronte, che viene dalla parte del fiume, e da un ponte sopra il medesimo.*

Lear. **C**ompagni più non vive  
Il vostro condottier. Per man di queste  
Spietate Donne, ei cadde. Il vostro Prence  
Correte a vendicar. Tutto s'estingua  
L'ingiusto sesso infido.  
Andiamo amici: a trionfar vi guido.  
All'armi. *avanzano per assalir la Reggia.*

Tal. All'armi.

Tom. All'armi.

Or. Ola! Cessate.

*segue combattimento.*  
gli Sciti, vedendo Oronte, cessano di combattere, e le Amazzoni tornano a loro posti.

Tal. Chi veggo?

Lear. Oronte!

Ant. Ei vive!

Tal. Oh Ciel!

Tom.

Or. Fermate.

*ponendosi fra le Amazzoni, e gli Sciti.*  
Tre-

Tregua al furor. Di queste  
Vaghe Eroine armate  
Scudo io farò. Per questo petto al loro  
Dee quel ferro passar. L'una la vita,  
L'altra il suo cor mi diè. Basta o miei fidi:  
Sia priego, o fia comando,  
Raffrenate gli sdegni: a terra il brando.

Lear. Principe generoso! E chi resiste  
A sì rara virtù? Ci mosse all'armi  
La creduta tua morte; or se tu vivi,  
Già spenta è l'ira appieno.

Or. Vieni amico fedel, vieni al mio seno. *l'abbraccia.*

Tal. Che dicesti Tomiri? *(cia, e gli Sciti)*

Tom. Oronte vive *(ripongono l'armi.)*

Per opra mia. La di lui morte io finì.

Alla materna frode

Da te colle mie smanie, e fè dall'altre

Acquistai colle tue. Fu vinto alfine

Dalla pietà l'onor. Quel calle istesso,

Che Learco salvò, libero a' fuoi

Rese il mio Figlio. Il fido amante in lui

A te Regina, e a voi serbai, compagne,

Il vostro difensor.

Or. Cessi fra noi,

Belle guerriere, alfine

L'inimicizia antica. Ah mal conviene

Lo sdegno alla beltà! Si lascin l'armi:

Vadan l'ire in esiglio:

Chi prega è Orizia, *(a Tal.)* è Oronte, *(a Tom.)*

amante, *(a Tal.)* e Figlio. *(a Tom.)*

E

Tal.



*Tal.* Noto è il mio cor. Tomiri  
Il tuo voto qual è?

*Tom.* Se pace ei brama,  
E' giusto il suo deslo. S' appaghi ormai:  
Abbia mercè; l' à meritata assai.

*Or.* Ma fia di pace ostaggio  
La candida tua man.

*Tal.* Perdona Oronte  
Al primo mio rigore:  
Ecco la destra, e colla destra il core.

*Or.* Mio bel tesoro! Io sento  
Il sofferto martir farsi contento.

*Tal.* E premio al suo Learco  
Non farà la Germana?

*Ant.* Io non ricuso  
Così dolce catena.

*Lear.* Ricompensa maggior d' ogni mia pena.  
*Tal.* Seguite pur, mie fide,  
L' esempio mio seguite. E' tempo: e giusto:

Se da conforti infidi  
Nacque già l' odio, or da fedeli sposi  
Rinasca l' amista. Non mai soggette,  
Ma de' vicini amiche  
Saremo in avvenir. Concordia eterna  
Fra noi si stringa alfin. Sicuro or questa  
Renda per sempre il regno:  
Tutto or questa in amor cangi lo sdegno.

Coro

*Coro di Sciti.*

Esser gloria in voi non deve  
Torvo ciglio, ed aspro core:  
Gloria è in voi la fè, l' amore,  
La costanza, e la pietà.

*Coro di Amazzoni.*

Di ferezza il fasto è lieve,  
Son dell' odio oscuri i vanti:  
Sono i vezzi i nostri incanti,  
Nostro pregio è la beltà.

*Tutti.*

Fra noi regni eterna pace:  
Non si parli di rigor.  
E d' Amor la sola face  
Or accenda il nostro cor.

*Fine del Drama.*



## L I C E N Z A .

**T**entar l' ascrea favella,  
 E calzare, inesperte, oggi il coturno,  
 Esporsi al regio sguardo  
 Fu grande ardir. Ma tutto,  
 Dopo sì lunghi affanni,  
 SIGNOR, festeggia in rivederti il Mondo,  
 E colpa un sol trasporto  
 Sarà di gioja in Noi? Men sospirato,  
 Che agli altri tuoi Vassalli,  
 Forse a Noi giungi? A te di lor Noi meno  
 Forse dobbiam? Son forse a Noi men note  
 Le tue virtù? Se gli obelischi, e gli archi  
 Al tuo Nume innalzar, quando ritorni,  
 Vieti a Popoli tuoi, sì dura legge  
 Non fia per Noi. Non ti sdegnar, se il core  
 Sciolse al piacer le briglie:  
 Ah SIGNOR Tu sei Padre, e Noi fiam Figlie.

Figlie, che in te sol anno  
 D' ogni lor ben la fonte,  
 E d' ogni scorso affanno  
 Solo ristoro in Te.  
 Sol de' lor voti oggetto  
 E' il tuo paterno affetto:  
 All' opre lor tu solo  
 Sei stimolo, e mercè.

F I N E .



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze